

LA PROBABILE DINAMICA DI UN INCIDENTE MORTALE

La terza edizione del "Trofeo del pollo e del tacchino" è stata soppressa al termine della prima prova a causa di un incidente mortale. Poco prima delle ore 17 di sabato 7 settembre, Vittorio Vecchi decolla assistito da alcuni amici sul versante nordest di Monte Cucco. Le condizioni di moderata attività termica fanno cambiare la velocità del vento tra i 10 ed i 25 Km/h. Subito dopo il decollo si nota subito che c'è qualcosa che non va: Vittorio fa parecchia fatica ad infilare il pedalino dell'imbrago, e per lungo tempo tiene le mani sui montanti dell'aquilone. La traiettoria del suo Delta ha un assetto molto picchiato e veloce, ma ciò potrebbe anche essere dovuto ad una manovra del pilota associata ad una discesa. Dopo pochi minuti qualcuno dice di aver visto il pilota "cadere" dall'aquilone, la cosa sembra molto strana, ma anche Massimo Angius, pilota di grande esperienza, conferma di aver veduto l'aquilone **SENZA PILOTA** infrascarsi in una macchia boscosa. Si corre subito giù per il costone, dato che un'ala dell'aquilone è ancora visibile dal decollo a meno di un chilometro di distanza. Proprio lo stesso Angius ritrova il delta **con l'imbrago agganciato ma senza pilota**. Il paracadute è ancora dentro al suo contenitore, e la maniglia è leggermente più fuori del normale; la sacca di lancio ha una cucitura leggermente strappata. Ad una ventina di metri di distanza viene trovato il corpo ormai senza vita di Vittorio.

Come può essere accaduto un incidente così strano?

Dopo molte discussioni tra i piloti si è giunti ad una conclusione che è la sola che possa spiegare tutto in modo logico: Vittorio è decollato **SENZA INFILARE I GAMBALI** del suo imbrago. Anche la prova di aggancio fatta prima del decollo non ha rivelato l'errore, infatti con l'aquilone appoggiato a terra ci si può sdraiare nell'imbrago

ed essere sostenuti dallo stesso anche senza gambali poiché il peso del corpo appoggia direttamente sulla parte portante dell'imbragatura. Ma nella fase di decollo, il peso è tutto appoggiato sui gambali e se Vittorio non li ha infilati il suo decollo veloce e complicato viene subito spiegato. Questa grave distrazione (non infilare i gambali) è già capitata a parecchi piloti, ma tutti in un modo o nell'altro sono riusciti ad infilarsi nell'imbrago o ad atterrare alla meno peggio.

Probabilmente Vittorio non si è reso conto di quello che era successo, pensando a qualche malfunzionamento ha cercato di lanciare il paracadute. Forse proprio questa manovra potrebbe essere stata la causa dello "sfilamento" dall'imbrago. Infatti se si resta in posizione normale, si rimane appesi sotto le ascelle (anche senza gambali), ma se si cerca di afferrare la maniglia del paracadute, dovendo portare una mano verso l'alto, ci sono buone probabilità di "scivolare" dentro l'imbrago e cadere verso il basso. Ma questa è solo un'ipotesi, infatti la maniglia del paracadute potrebbe anche essere uscita quando il delta è caduto nel bosco.

E cosa sarebbe successo se si

fosse veramente aperto il paracadute? Forse il pilota sarebbe stato proiettato fuori dall'imbrago ancora più velocemente, o forse avrebbe potuto salvarsi. Ciò dipende da "come" la fune di vincolo avrebbe agito rispetto alla posizione del pilota. Se la trazione fosse avvenuta verso il basso (cioè verso le gambe) o all'indietro il pilota sarebbe rimasto nell'imbrago trattenuto dalle spalline e dai pettorali, ma se la trazione fosse avvenuta verso l'alto (cioè verso la testa) il pilota sarebbe stato lanciato fuori dall'imbrago in modo ancora più violento. In ogni caso un pilota che si renda conto di non essersi infilato i gambali **NON** lancia il paracadute proprio per il rischio che abbiamo ora descritto, quindi **SE** Vittorio ha cercato di lanciare il paracadute, evidentemente non si era reso conto di ciò che stava accadendo: ci sono più probabilità di salvarsi atterrando malamente in un bosco che lanciando un paracadute che potrebbe anche proiettarti fuori dall'imbrago. Dopo cinque anni di volo quasi completamente senza incidenti (solo qualche piccolo danno senza conseguenze), Monte Cucco deve purtroppo registrare ben tre casi fatali in poco più di un mese.

RAPPORTO D'INCIDENTE 3° Trofeo del Pollo

Data: 7/9/1985 ore 16,45

Pilota: Vecchi Vittorio anni 26 di Roma, 10 voli

Località: Monte Cucco decollo Nord

Testimoni: Alberto Beni, Simonetti Umberto, Angius Massimo

Delta: Delta 16 Polaris

Imbrago: Bertacchi pedalino

Meteo: 25 Km/h Nord-Est moderata attività termica

Esito: fatale

Dinamica dell'incidente: il pilota eseguiva un decollo normale, allontanandosi in volo rettilineo, trovava difficoltà a prendere il pedalino legato al piede; dopo due o tre minuti di volo i piloti al decollo vedevano il pilota sfilarsi dall'imbrago e cadere da circa 150 mt di altezza a 1 km dal decollo.

Osservazioni: il pilota non aveva infilato i cosciali dell'imbrago, potrebbe non essersene accorto e quindi aver alzato le braccia o, dato che era dotato di un fisico eccezionalmente forte ed era un esperto speleo, abbia voluto sollevarsi di forza alzando le braccia e quindi si sia sfilato.